B: Continua in tandem la fuga di Monza e Vicenza

Sudatissimo e meritato «en plein» dei padroni di casa: 2-0

Gran finale dei brianzoli e la Ternana va a fondo

Le marcature di Antonelli e Sanseverino al 40' e al 44' della ripresa

MONZA-TERNANA - Antonelli (seminascosto da un difensore umbro) beffa De Luca

MARCATORE: al 29' Faloppa.
PALERMO: Bravi; Longo, Citterio; Vullo, Vianello, Centola; Osellame, Brignani, Mayo (dal 65' Perissinotto), Favalli, Magistrelli. N. 12: Frison, n. 14: Imborgia.
L. VICENZA: Galli; Lelj, Marangon; Donina, Dolci, Carrera; Cerilli (dall'87' Prestanti), Salvi, Rossi, Faloppa, Filippi. N. 12: Sulfaro, n. 14: Brioschi.
ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: angoli 4-3 per il Palermo, spettatori 20 mila; giornata calda afosa, terreno in discrete condizioni. Ammoniti Citterio per proteste

SERVIZIO

PALERMO - Dopo due pareggi casalinghi, il Vicenza ha battuto alla «Favorita» il Palermo autogestito da venerdì dai giocatori, con un panchina Grassotti. Quest'ultimo, come noto, ha preso il posto di De Bellis, il quale ha ottenuto «un periodo di riposo», formula gradevole per evitare di parlare di defenestramento.

I vicentini così rimangono al comando della classifica insieme con il Monza, mentre i siciliani, in piena crisi tecnica, sono sempre più giù, verso la serie C.

E' stato Faloppa al 29' a sbloccare il successo girando in rete di testa una palla *crossata* su punizione da Salvi. Nessun rosanero è andato a dare manforte a Bravi sulla linea di porta e i difensori hanno «dimenticato» Faloppa che, in beata solitudine, ha colpito di testa battendo imparabilmente il portiere.

In vantaggio, per eccesso di prudenza, ma con opportunismo, i vicentini si sono limitati a controllare la gara tentando qualche sortita in contropiede e rare volte sono stati impensieriti dai componenti della «comune» rosanera che hanno confermato limiti e ingenuità. La difesa vicentina è stata un muro di gomma, respingendo puntualmente i palloni calciati da lontano verso le due evanescenti punte siciliane, Magistrelli ed Osellame.

Il Palermo è stato fischiato a lungo e alla fine accompagnato fuori campo dal coro «Buffoni, buffoni!». Il pubblico invece ha sovente applaudito i giocatori di G.B. Fabbri un po' perché più meritevoli ma soprattutto per schernire i rosanero. Galli è stato prontissimo in più occasioni neutralizzando i tentativi dei padroni di casa pericolosi in pratica soltanto al '59 quando Brignani con un rasoterra e Galli spiazzato - ha sfiorato il palo sinistro. Al 65' Grassotti ha sostituito Mayo con Perissinotto fra le proteste dei tifosi ed al 73' Ceraniola, porgendo indietro a Bravi, per poco non ha fatto autogol.

Fabbri, più per perdere tempo che per altro, infine, ha sostituito al 87' Cerilli con Prestanti.

a. b.

MARCATORI: Antonelli al 40' e Sanseverino al 44' della ripresa.
MONZA: Terraneo; Vincenzi, Gamba; De Vecchi, Bernatto, Fasoli; Tosetto, Ardemagni (dal 10' del s.t. Buriani), Antonelli, De Nadai, Sanseverino. N. 12 Reali, n. 14 Braida.
TERNANA: De Luca; Rosa, Ferrari; Platto, Masiello, Casone; Caccia, Vala, Zanolla (dal 34' del s.t. Pezzato), Biagini, Moro. N. 12 Bianchi, n. 14 Crivelli.
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

SERVIZIO

MONZA - *Il Monza che non poco temeva il confronto contro la corsarea Ternana e riuscito a strappare i meritatissimi due punti solo nel finale di partita dopo che per tutta la gara con il suo poderoso incedere aveva costretto il valido e atleticamente ben preparato complesso umbro a barricarsi nella propria metà campo. Il calcio, si sa, si presta a molte interpretazioni e spesso partorisce degli esiti che fanno a pugni con il valore e la capacità dei complessi che si fronteggiano nel corso dei novanta minuti. Ebbene nell'occasione al «Sada» monzese si andava vrontando un risultato che nel gergo della cronaca sportiva prende il nome di beffa.*

Veramente se la Ternana si è vista sfuggire solo negli ultimi cinque minuti un punto che si era preparata impostando la gara sulla falsariga di quella felicemente portata in porto in quel di Vicenza, è pure altrettanto vero che il Monza da parte sua per tutta la partita ha saputo schiacciare davanti all'area dei sedici metri gli umbri e solo grazie alle stupende prodezze di De Luca e ad un'elevata dose di sfortuna non è riuscito a concretizzare in moneta sonante ovvero nel gol una innegabile superiorità.

La Ternana esterrefatta di fronte all'impetuoso incessante pressing dei brianzoli, non ha saputo e neanche potuto tentare la benché minima reazione. Andreani, il tecnico ternano, sperava evidentemente di porre in difficoltà i monzesi con i repentini inserimenti degli scattanti Biagini e Vala, elementi questi mostratisi veloci e puntuali nel correre in appoggio all'isolato Zanolla ma anche questo schema tattico è naufragato di fronte al dinamismo dei ragazzi di Alfredo Magni, molto attenti a non lasciare varchi di sorta, disponendosi con acume tattico, in modo da sfruttare tutto il terreno di gioco e aspetto certo non di secondo piano in grado di assolvere nel migliore dei modi l'opera di arginamento in qualunque parte del campo fossero chiamati ad operare.

E' stata dunque la vittoria della volontà. Col trascorrere dei minuti, la partita sembrava ormai incanalata verso il risultato di parità. Il Monza continuava a premere, ma il muro eretto dagli umbri davanti a De Luca e orchestrato a dovizia frutto di indubbio mestiere dell'ottimo Platto vacillava in modo vauroso, senza tuttavia accusare battute a vuoto ed anzi replicando colpo su colpo all'ostinazione con cui i monzesi portavano il loro arrembaggio.

La svolta decisiva, pensiamo sia stata l'espulsione di Masiello, reo di uno scocco e inutile fallo di reazione nei riguardi di Antonelli. Rilotta in 9 uomini, la Ternana, e con Biagini chiamato all'ingrato compito di ancorabile difensore dello scatenato Antonelli, è avvenuto il cedimento che ha vanificato l'enorme, ed in prova tattica uno ad altra tecnicamente stolta se, come ci dice il taccuino, il primo sembrava per la sorta ternana e arrivato dopo soli cinque minuti, con Tosetto bravo ad incornare un centro rasentato di De Vecchi che obbligava De Luca ed una parata miracolosa annullata a seguito aperta di parte dei tifosi delle opposte tazzere. Fra Tosetto e De Luca sembrava essere un conto personale in quantoché sulle seventerie conclusioni del monzese al 1' e al 25', il portiere si superava riuscendo sempre a sventare la minaccia al 30' e al 43' sempre De Luca strozzava in volo l'urlo inappagabile del gol alla platea compiendo due parate strepitose sui tiri di Gorbia e Antonelli.

Nella ripresa la musica non cambiava ed al 34' era la Ternana a sostituire a De Luca rinviando una bordata scagliata da fuori area da De Vecchi. Per raggiungere il meritato premio, il Monza doveva aspettare il 40' L'azione nasceva da un appoggio di Buriani perfezionato da De Vecchi con intelligente tocco per Antonelli che in piena corsa infilava in rete La Ternana rimanera traumatizzata e crollava permettendo a Sanseverino di raddoppiare ad un minuto dal termine con una perfetta deviazione di testa su un ennesimo centro di Buriani beffando l'ottimo De Luca.

Lino Rocca

STRIMINZITO 0-0 DOPO UNA NOIOSA E MEDIOCRE PARTITA

Pescara e Como guardano alla A ma perdono di vista il bel gioco

Più intraprendenti gli abruzzesi, anche se le loro sortite offensive non sono approdate a nulla

PESCARA: Piloni; Motta, Santucci; Zucchini, Mosti, Galbiati; La Rosa, Repetto, Orazi, Nobili, Prunecchi (Cesati dal 7' del s.t.). N. 12 Mancini, n. 13 Mancin.
COMO: Vecchi; Melgrati, Raimondi; Garbarini, Fontolan, Guidetti; Apuzzo (Pozzi dal 32' del s.t.), Correnti, Scanziani, Iachini, Bonaldi. N. 12 Piotti, n. 13 Gabbana.
ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

NOTE: pomeriggio molto bello, buon terreno di gioco, stadio colmo (circa 20 mila presenti per un incasso di 39 milioni di lire). Angoli: 6-5 a favore del Pescara. Ammonito Raimondi.

DALL'INVIATO

PESCARA — Coi tempi che corrono, per pretendere la promozione in serie A può passare anche questa, ma per favore non si cerchi di contrabbandare quel che si è visto per «spareggio» anticipato. Realtà vuole che si parli di partita a senso unico, ma unico è stato nel significato della monotona mediocrità. Noia, miseria di emozioni, padronanza facile delle difese su prime linee che foravano meno della gommapiuma. E nemmeno si è vista la rabbiosa ricerca di un risultato che pure doveva contare qualcosa, per l'una come per la altra sponda, ma soprattutto per la squadra di Cadè, che nella corsa verso il vertice non può lasciarsi scappare gli sprint sul rettilineo di casa.

Adesso — buon viso oppure no a quel che è stato spartito con sostanziale esattezza — si dirà che il pari è patta va sicuramente bene per il Como, che s'è messo alle spalle la disfatta di Modena riportandosi in lizza per la *bagarre*; si potrà anche dire che può andar bene per il Pescara, ma non si venga a sostenere che è andata bene per lo spettacolo, cioè quanti versando un obolo salato che ha fatto contare quasi sessanta milioni di incasso al Pescara, s'aspettavano d'assistere a un pomeriggio di calcio divertente e gonfio di emozioni.

Sui palloni che vagavano nelle sue vicinanze, Piloni non è parso intervenire con mostruosa sicurezza, ma un tiro che è uno non è stato indirizzato con un minimo di pericolosità nello specchio della sua porta per pretendere di assolvere gli attaccanti lariani. E dall'altra parte la latitanza di Prunecchi, di La Rosa eppoi di Cesati è stata semplicemente disarmante: pareggio anche qui s'intende nella miseria. Qualcosa è uscito dal trepestare del Pescara: due episodi nel primo tempo e uno dopo il riposo, ma chi erano i «protagonisti»? Zucchini e Santucci, gente che doveva dedicarsi a respingere gli assalti — si fa per dire — dei lombardi, e ad impostare per compagni di squadra che al momento di presentarsi all'appuntamento finivano invischiati, controllati, bloccati da una difesa che non ha vissuto momenti di autentico pericolo.

Entrambe le squadre erano partite con l'alzo a zero, qua si per lasciare in giro l'impressione di voler fare sfracelli, ma in breve ci si è accorti che il tutto nascondeva soltanto fumo. Ariosto zero! Per carità di cronaca ricorderemo che al 9' Apuzzo lasciava una corta respinta di Piloni per scaraventare il pallone oltre la traversa e che intanto il Pescara, spinto dall'impetuoso Zucchini, dava bravo Galbiati e organizzato un sulla trequarti da Repetto e Orazi, portava i propri assalitori a sgomitarsi come palloncini sulle soglie dell'area comasca. Il bastone di marcia, che non significava però controllo vero della situazione, restava più a lungo fra le mani abruzzesi, ma le sole cose da annotare prima del riposo rimanevano fini a se stesse.

Insomma, assolutamente sterile l'azione del Pescara, vuoi per fortunata bravura comasca, vuoi per errore conclusivo in proprio al 18', infatti, tra un periodo e l'altro di gran movimento povero di succo, un lancio di Repetto spediva Zucchini in zona-gol, tentava l'intervento Vecchi con, una scriteriata uscita a vuoto, Zucchini batteva a rete a colpo sicuro ma sulla linea di porta recuperava e deviava Garbarini. Secondo sussulto al 40', quando ancora Repetto pescava a pochi passi dalla porta lariana il di fianco Santucci. Il pescarese tentava l'aggancio risolutore l'intenzione si spuntava da sola, ma Vecchi preferiva eccedere nella ricerca di garanzie e metteva in secondo l'utto quel primo tempo.

Ripresa maggior convinzione, ora nella manovra del Pescara, ma e il Como, al 9' con Iachini, a portare la prima insidia neutralizzata da Piloni con una tranquilla parata rasoterra. Un tiro a lato di Santucci al 14', il cambio fra Prunecchi e Cesati al 17', al 29', la sola azione da ricordare nei secondi 45': lo anticipo *in extremis* di un difensore del Como su Zucchi: m lanciato a rete. Poi attacchi del Pescara ma gli sforzi si spegnevano fuori; qualche volta le maglie rosserrate della difesa del Como. Niente l'altro da segnare.

Giordano Marzola

Il Vicenza passa alla «Favorita»: 1-0

Faloppa azzecca il colpo e il Palermo si ribalta

MARCATORE: al 29' Faloppa.
PALERMO: Bravi; Longo, Citterio; Vullo, Vianello, Centola; Osellame, Brignani, Mayo (dal 65' Perissinotto), Favalli, Magistrelli. N. 12: Frison, n. 14: Imborgia.
L. VICENZA: Galli; Lelj, Marangon; Donina, Dolci, Carrera; Cerilli (dall'87' Prestanti), Salvi, Rossi, Faloppa, Filippi. N. 12: Sulfaro, n. 14: Brioschi.
ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: angoli 4-3 per il Palermo, spettatori 20 mila; giornata calda afosa, terreno in discrete condizioni. Ammoniti Citterio per proteste

SERVIZIO

PALERMO - Dopo due pareggi casalinghi, il Vicenza ha battuto alla «Favorita» il Palermo autogestito da venerdì dai giocatori, con un panchina Grassotti. Quest'ultimo, come noto, ha preso il posto di De Bellis, il quale ha ottenuto «un periodo di riposo», formula gradevole per evitare di parlare di defenestramento.

I vicentini così rimangono al comando della classifica insieme con il Monza, mentre i siciliani, in piena crisi tecnica, sono sempre più giù, verso la serie C.

E' stato Faloppa al 29' a sbloccare il successo girando in rete di testa una palla *crossata* su punizione da Salvi. Nessun rosanero è andato a dare manforte a Bravi sulla linea di porta e i difensori hanno «dimenticato» Faloppa che, in beata solitudine, ha colpito di testa battendo imparabilmente il portiere.

In vantaggio, per eccesso di prudenza, ma con opportunismo, i vicentini si sono limitati a controllare la gara tentando qualche sortita in contropiede e rare volte sono stati impensieriti dai componenti della «comune» rosanera che hanno confermato limiti e ingenuità. La difesa vicentina è stata un muro di gomma, respingendo puntualmente i palloni calciati da lontano verso le due evanescenti punte siciliane, Magistrelli ed Osellame.

Il Palermo è stato fischiato a lungo e alla fine accompagnato fuori campo dal coro «Buffoni, buffoni!». Il pubblico invece ha sovente applaudito i giocatori di G.B. Fabbri un po' perché più meritevoli ma soprattutto per schernire i rosanero. Galli è stato prontissimo in più occasioni neutralizzando i tentativi dei padroni di casa pericolosi in pratica soltanto al '59 quando Brignani con un rasoterra - e Galli spiazzato - ha sfiorato il palo sinistro. Al 65' Grassotti ha sostituito Mayo con Perissinotto fra le proteste dei tifosi ed al 73' Ceraniola, porgendo indietro a Bravi, per poco non ha fatto autogol.

Fabbri, più per perdere tempo che per altro, infine, ha sostituito al 87' Cerilli con Prestanti.

a. b.

Motonautica a Schirano

VARESE - (b. b.) - Sullo specchio d'acqua di Schirano l'Associazione Motonautica Alto Milanese ha organizzato il primo Gran Premio Motonautico città di Varese, inserito nel circuito del campionato italiano riservato ai fuoribordo sport classe 500 e 850 carena rovera e tradizionali e del pneuma 1000 classe 500.

Nella classe 850 cc carena rovera vittoria di Baggio, nella stessa classe ma con carena tradizionale ha primeggiato Tintorelli. Nella classe 500 cc con carena tradizionale vittoria di Covem davanti a Brun e Cafana. Nella carena rovera successo di Pierluigi Carnati su Valdata e Selva.

Show di Lacala con le prime prove tricolore dei pneumatici classe 500 cc. Il cartellone comprendeva anche gare nazionali: Pro Motor di corsa classe Sea Stock Cars, successo del giovane Casanova. Negli eri trofeo classe FIM JET classe 2000 di Rendel.

Scarsi di inventiva i novaresi nonostante il goal della bandiera

Tre reti ed una regalata: l'Atalanta è vicina alla A

Bertuzzo ha segnato due volte al 35' e al 41' del secondo tempo - Tavola, Mei e Fanna in prima fila - I piemontesi cercano nella ripresa il pareggio mettendo in campo Toschi

MARCATORI: Cavallari (N) autogol all'11' del p.t.; Andena (A) al 10', Bertuzzo (A) al 35' e 41', Guidetti (N) al 37' della ripresa.
ATALANTA: Pizzaballa; Andena, Mei; Mastropasqua (Mongardi dal 1' del s.t.), Marchetti, Tavola; Fanna, Rocca, Piga, Festa, Bertuzzo (n. 12 Cipollini, n. 13 Scala).
NOVARA: Buso; Veschetti, Lugnan; Cavallari, Cattaneo, Ferrari; Giavardi, Lodetti (Toschi dal 1' della ripresa), Piccinetti, Vriz, Guidetti (n. 12 Masuelli, n. 14 Venturini).
ARBITRO: Falasca di Chieti.

NOTE. Giornata di sole, terreno perfetto. Spettatori: 18 mila, ammonito Cavallari per gioco falloso; calci d'angolo 13-3 per l'Atalanta.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO — *L'Atalanta ha imboccato la dirittura d'arrivo pronta alla volata finale. Adesso che il suo lungo inseguimento è stato coronato dal successo e la serie A non è più una chimera, deve badare soltanto a non compiere passi falsi. Oggi ha giocato ancora a maniche rimboccate con Tavola, Mei e Fanna in prima fila. Niente è stato concesso agli avversari che avevano iniziato con tono intimidatorio pensando di andare a qualche fallo grossolano. Cavallari è stato subito ammonito poi l'arbitro è riuscito a mettere in riga gli altri. L'intento è bloccare il risultato originando con ogni mezzo l'ondata offensiva.*

Per l'Atalanta, dopo aver iniziato con il piglio della dominatrice arrivare al goal era soltanto questione di paziente attesa. Aspetto solamente in quanto fu lo stesso avversario a spianare la strada. Un tiro a lunga gittata e senza pretese di Fanna cambiò la sua traiettoria dopo aver colpito Cavallari e la palla si infilò alla destra del l'esterrefatto Buso. Come un soporifero, la rete addormentò il gioco favorendo la reazione del Novara. All'intuito di un tiro di Lodetti sul quale Pizzaballa in tuffo si trovò in difficoltà, niente di pericoloso.

Anche giocando con un piede solo i difensori atalantini sarebbero riusciti a sventare ogni velleità tanto esse erano scarse di inventiva. Nella ripresa viene messo in campo Toschi nella speranza che inventi il pareggio, mentre l'accidentato Mastropasqua lascia il posto a Mongardi. Fatale al Novara quest'ultimo, di rosso, perché verrà espulso in contropiede.

Al 35' una telecronaca di Bertuzzo palla sviatata sotto porta dove irrompe il terzino Andena, bruciando sul tempo il portiere. Ormai non vi è più il rischio di compiere passi falsi. Il tono acquistato si smorza. Ma Bertuzzo ottiene il successo per due volte saziando un appetito diventato formidabile per il lungo digiuno. Partito in sospetto fuorigioco. Piga semina qualche scompiglio diversione e consente al compagno di segnare una facile rete mentre i toraresi protestano in quanto ingannati dallo sbandieramento di un segnalinee.

Nel finale Bertuzzo si ricorda del suo tiro micidiale e tocco laterale di Festa su sollecitazione dal limite e palla violentemente in rete. Fra i due goal dell'estrema atalantina vi è l'interpolazione fortuita della rete novarese ottenuta con un lungo tiro di Guidetti salutato alla voce da Pizzaballa. Nessuno ha battuto ciglio, sono infortuni del mestiere. Resta l'ottima impressione lasciata dall'Atalanta.

Aldo Renzi

1 a 1 al termine di una sconclusionata partita contro il Rimini

Gara di errori a Lecce con un'autorete finale

MARCATORI: Montenegro (L) su rigore al 20' del p.t.; al 36' del s.t. Mayer (L) su autorete.
LECCE: Nardin; Lorusso, Croci; Mayer, Pezzella, De Pasquale; Sartori (dal 1' del s.t. Loprieno), Cannito, Loddi, Biondi, Montenegro (n. 12 Vannucci, n. 14 Biaggetti).
RIMINI: Recchi; Agostinelli, Rossi; Berlini, Sartin, Marchi; Macelò (dal 1' del s.t. Fagni), Romano, Pellizzaro, Russo, Sollier (n. 12 Tancredi, n. 14 Grezzani).
ARBITRO: Materassi di Firenze.

SERVIZIO

LECCE — Alla fine della partita sui protagonisti è piovuta una bordata di fischi. Questo il primo commento tecnico della gara. E non fa una piega. E' stata una vera e propria corsa agli errori.

Il Lecce è andato in vantaggio nel primo tempo conservandolo fino a nove minuti dal termine senza avere fatto niente di speciale. Il Rimini ha riacciuffato il risultato su autorete al termine di un'offensiva sconclusionata e portata avanti senza molta convinzione.

Sin dalle prime battute di gioco si era capito che per gli autentici sportivi, per coloro che amano il bel gioco, sarebbe stata una domenica triste.

Dilatti le due squadre hanno cominciato ad affrontarsi senza schemi e senza idee, collezionando una serie di errori che non possono essere consentiti a squadre che militano nella serie cadetta. Il Lecce, specialmente a centro campo, improvvisava. Nonostante ciò, la sua improvvisazione sembrava più che sufficiente ad imbottigliare un Rimini rinunciatario.

Il goal dell'1-0 era quindi per gli ospiti una giusta e logica punizione, anche se l'azione nasceva in modo un po' casuale. Sartori, servito da Cannito, entrava in area, veniva affrontato da due difensori che, senza tanti complimenti, lo mandavano a gambe per aria. L'arbitro decretava il calcio di rigore che veniva trasformato da Montenegro. Da quel momento il Lecce magarava ma fase tecnicamente valida e, onestamente, bisogna dire che i padroni di casa hanno avuto più volte a portata di piede l'occasione per chiudere il discorso. Ma i ragazzi di Renna troppo hanno sprecato specialmente con Loddi apparso pressoché inesistente.

Nella ripresa il Lecce riusciva inizialmente a contenere il ritorno della squadra ospite, ma più il tempo passava, più il centrocampo galiorosso appariva evanescente, stasato, in ritardo sui palloni. Di ciò approfittava il Rimini che, specialmente nella fase finale della gara, si portava all'attacco in massa.

Due fatti sono stati determinanti per il cambiamento della situazione. In primo luogo la sostituzione di Sartori (ala tornante) con Loprieno (difensore) e quella di Macelò con Fagni.

Al 27' era già tradito il primo campanello d'allarme per il Lecce: Agostinelli da fuori area con un gran tiro coglieva il palo. Il goal del pareggio era ormai nell'aria e nasceva da un'azione confusa e risolta dal libero leccese che nel tentativo di mandare la palla in angolo, infilava il proprio portiere.

Evandro Bray

Battuto (2-1) il Catania

Nella ripresa Cagliari-sprint

MARCATORI: Mutti (Cat.) al 32' del p.t.; Virdis (Cagl.) al 18' Piras (Cagl.) al 16' della ripresa.
CATANIA: Petrovic; Cantone, La Brocca; Angelozzi, Bertini, Fraccapani; Marchesi, Morra, Mutti, Fusaro, Spagnolo (al 11' del s.t. Malaman). N. 12: Dal Poggetto; n. 14: Dalloro.
CAGLIARI: Corti; Ciampoli, Longobucco; Casagrande, Valeri, Rossi; Bellini, Quagliozzi, Piras, Brugnera, Virdis. N. 12: Copparoni; n. 13: La Magni; n. 14: Roccotelli.
ARBITRO: Lops di Torino.

SERVIZIO

CATANIA - *Con un prepotente secondo tempo il Cagliari ha messo al tappeto il Catania, prima colmando con un gol di Virdis lo svantaggio iniziale e ottenendo poi la rete del successo con Piras. Le due squadre hanno giocato un tempo per una sola che i cagliaritani hanno saputo sfruttare meglio, nella ripresa di incredibili sbandamenti della difesa rossoazzurra.*

Gli etnei possono forse recriminare per un presunto fallo di rigore nel secondo tempo commesso in piena area su Mutti per il quale l'arbitro Lops non ha valutato gli estremi della massima punizione. C'è da dire però, che nel secondo tempo il Catania è stato in completa balia degli avversari che ne hanno disposto a loro piacimento.

Nel primo tempo il Cagliari si è presentato con uno schieramento prudente mentre il Catania è andato risolutamente all'attacco. Quando le squadre sono ritornate in campo i cagliaritani sono apparsi trasformati. Sospinti da un Brugnera in veste strepitosa i rossoblù hanno dato consistenza agli attacchi con Virdis e Piras soprattutto con il primo che ha ridicolizzato il diretto avversario Bertini. Nel campo rossoazzurro solo Mutti e Morra sono apparsi all'altezza della situazione mentre alcuni uomini, da Bertini a Fraccapani e Spagnolo sostituito a furor di popolo, sono apparsi completamente fuori fase.

Questi due punti conquistati in trasferta possono essere importanti per il Cagliari che è impegnato a inseguire uno dei posti validi per la promozione nella massima serie. Il Catania che in tre partite ha raccolto un solo punto vede invece avvicinarsi le insidie dei pericolanti.

Cominciano alla grande gli etnei mettendo subito in difficoltà gli ospiti che appaiono un po' frastornati e commettono più di una ingenuità in difesa. La prima azione degna di rilievo è del Catania al 28' e è un pasticcio a centro campo tra i difensori cagliaritani e Fusaro crossa la palla passando a Mutti che si presenta solo davanti a Corti e manca un gol più difficile a sbagliare: che a fare si permettono al portiere di deviare in angolo.

Sei minuti più tardi il Catania va in vantaggio. Lazzone è in area e si sviluppa verticalmente da Angelozzi a Marchesi che passa a Mutti in posizione di mezzo destro. Il centravanti evita Valeri e Rossi: avanza in area e fa secco Corti con un micidiale diagonale.

Il Catania pensa di avere in pugno la partita ma il Cagliari lo disillude subito e, impaurito dalle colossali incertezze del libero Fraccapani e di tutta la difesa, coglie il pareggio all'11' con Virdis che riceve da Bellini dribbla Bertini e Fraccapani e insacca.

Il Cagliari preme sull'acceleratore mentre il Catania va in barca. Al 17' Cantone salva sulla linea a portiere battuto un tiro di Piras ma è lo stesso centravanti, cinque minuti dopo, ad andare in gol. Brugnera fa filtrare in area una palla, Piras brucia tutti sullo scatto e batte Petrovic per il Catania, che reclama un rigore su Mutti, non c'è comunque più nulla da fare.

Guglielmo Troina

Uno a uno

Posta a metà tra la Samb e la Spal (in trasferta)

MARCATORI: Ciani (Samb.) al 31' del p.t.; Paina (Sp.) al 26' della ripresa.
SAMBENEDETTESE: Picino; Catto, Fucilli; Martelli, Spinozi, Odorizi; Vanello, Ciani, Trevisani, Colomba, Chimenti. N. 12 Degrazias, n. 13 Simonato, n. 14 Berta.
SPAL: Grosso; Brini, Reggiani; Boldrini, Gelli, Tassinari; Ghibellini, Fasolato, Paina, Jacolino, Cascella; N. 12 Orazi, n. 13 Manfrin, n. 14 Lievore.
ARBITRO: Simmi di Torino.

DAL CORRISPONDENTE

S. BENEDETTO DEL TRONTO — La Sambenedettese, che era andata al riposo in vantaggio di una rete, è stata raggiunta nella ripresa e nel finale è andata addirittura vicina alla sconfitta.

Nella ripresa infatti i marchigiani sono andati gradatamente spegnendosi rivelando pericolosi sbandamenti che hanno messo gli uomini di Suarez in condizione di disorientare. Da padroni di casa comunque era lecito attendersi qualcosa di più, dopo la bella prova fornita domenica in occasione della trasferta di Pescara. La Samb è partita bene e al 13' è già vicina al gol, con Odorizzi.

Al 34' arriva la rete: Vanello batte una punizione, interviene di testa Trevisan, respinge Gelli, raccoglie Ciani che con un tiro angolato batte l'esterrefatto Grosso. La ripresa come abbiamo già detto è di marca spallina. Il gol del pareggio arriva al 26', su cross calibrato di Gibellini la testa di Paina incustodito stetta e manda la palla in fondo al sacco.

Ettore Sciarra

2 a 1

Capone segna e raddoppia per l'Avellino sul Varese

MARCATORI: Capone al 40' del primo tempo. Nella ripresa Capone al 22' e De Lorentis al 42'.
AVELLINO: Pinotti, Schicchi, Cavasin, Rufo, Facco, Reali, Trevisanello I, Gritti, Ferrara, Lombardi, Capone (dal 33' della ripresa Traini). (n. 12 Lusuardi, n. 13 Boscolo).
VARESE: Mascella, Pedrazzini, Magnocavallo, Brambilla, Arrighi, Dal Fiume, Manueli, De Lorentis, Ciceri, Criscimanni (dal 15' della ripresa Giovanelli), Franceschelli. (n. 12 Nieri, n. 13 Ramella).
ARBITRO: Prati di Parma.

NOTE: giornata calda, spettatori circa 18 mila, angoli 3-5 (3-3) per il Varese. Ammoniti Cavasin, Mascella, Giovanelli, Trevisanello I.

SERVIZIO

AVELLINO — Ci voleva un goal per fare riprendere coraggio e gioco all'Avellino di oggi e per far uscire fuori l'antica del non gioco il Varese. E' arrivato al 40' del primo tempo e finalmente si è potuto assistere ad un incontro di calcio. Il goal stesso è stato di splendida fattura, discesa veloce di Cavasin in posizione di ala sinistra, bel cross teso e testata vincente, in bella elevazione, di Capone. Al 22' del secondo tempo Ferrara inventava un'altra azione ubriacante sulla sinistra e dal fondo crossava teso e basso. Zampata di sinistro di Capone, raddoppio per l'Avellino. I varesini accorciavano le distanze al 42', allorché Prati puniva con un calcio piazzato in area l'ostruzione di Facco su Ciceri: Batteva Manueli per il liberissimo De Lorentis che prontamente segnava.

Antonio Spina

0 a 0 con l'Ascoli

Il Brescia all'ultimo rischia di perdere

BRESCIA: Cafaro; Podavini, Cagni; Zanotti, Colzato, Bussalino; Salvi, Beccalossi (dal 20' Minigutti), Ghio, Biancardi, Altobelli. (n. 12 Garzelli, n. 13 Berlanda).
ASCOLI: Grassi; Mancini, Anzivino; Scorsa, Castoldi, Morello; Salvori, Vivani, Villa, Magherini, Moro (dal 63' Quaresima). (n. 12 Sclocchini, n. 14 Marozzi).
ARBITRO: Vannucchi di Bologna.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA — Il Brescia ha rischiato all'ultimo minuto di perdere la partita. L'Ascoli in azione in contropiede, con due uomini in netto fuorigioco, si era presentato davanti a Cafaro, il primo tiro di Villa veniva respinto dal portiere e la ribattuta era deviata in acrobazia da Minigutti in calcio d'angolo. E' stata l'unica emozione d'una brutta partita.

Bersellini, l'allenatore del Brescia si era trovato in difficoltà a mettere insieme la formazione per le assenze di rilievo (Botti, Vigano e Fiorini) causa infortunio.

Il Brescia si è trovato in netta difficoltà verso la metà della ripresa per un vento impetuoso che alzava con le sue folate, in un turbillon di polvere, i bianconeri ascolani. Ad un primo tempo fiacco, con l'Ascoli rinunciatario chiuso in difesa con continui allegerimenti sul portiere anche da metà campo, ha fatto riscontro una ripresa con più impegno. Poi il vento ha scombussolato il gioco. Al 44', complice il segnalinee, i bianconeri per poco non conquistavano la intera posta. Fortunatamente Cafaro ci metteva una pezza e Minigutti un piede.

Carlo Bianchi

1 a 1

Mediocre il Modena con un ostico Taranto

MARCATORI: Jacovone (T) al 31' p.t.; Zanon (M) al 21' del s.t.
MODENA: Tani; Parlanti, Sanzone; Bellotto, Canestrari, Piaser; Botteghi, Pirola, Bellinazzi, Zanon, Mariani. (n. 12 Geromel, n. 13 Matricciani, n. 14 Graziano).
TARANTO: Degli Schiavi; Bosetti, Chimenti; Nardello, Spanio, Capra; Romanzini, Fanti, Gori (Caputi dal 3' s.t.), Selvaggi, Jacovone. (n. 12 Trentini, n. 14 Turini).
ARBITRO: Terpin di Trieste.

NOTE: giornata calda, spettatori circa diecimila di cui 6.991 paganti per un incasso di 19.892.200 lire. Calci d'angolo 6 a 2 per il Modena.

DALLA REDAZIONE

MODENA — Il Modena non è riuscito a ripetere la bella prova fornita contro il Como. Di fronte all'ostico Taranto è tornato sui soliti livelli di gioco, quelli mediocri al quale il pubblico è ormai abituato. I gialloblu hanno corso il rischio di perdere allorché dopo 31 minuti di gioco, un passaggio all'indietro di Zanon finiva a Jacovone, questi si liberava di Tani in uscita, di altri tre difensori rimasti impalati e segnava. Nella ripresa al 21' lo stesso Zanon rimediava con l'unico vivido spunto della partita: il centrocampista, dopo aver scambiato in velocità con Mariani e Bellinazzi, si presentava davanti a Degli Schiavi battendolo. Quattro minuti dopo il Modena poteva andare in vantaggio con un gran tiro di Sanzone ma la traversa riballtava in campo decretando il giusto pareggio.

l. d.

Coppa Davis

Qualificate: Austria Polonia e Cecoslovacchia

A Vienna l'Austria ha eliminato l'Egitto battendolo per 5-0 e qualificandosi per i quarti di finale contro la Svezia a Stoccolma, dal 6 allo maggio. A Varsavia, la Polonia si è qualificata eliminando la RFT grazie al punto decisivo conquistato nel primo singolare di ieri da Vojtek Fibak, che ha battuto Uli Pinner per 10-8, 6-0, 6-4. A Praga la Cecoslovacchia ha eliminato per 3-0 la Repubblica Irlandese.